



**Commissione parlamentare rapporto tra intelligenza artificiale e mondo
del lavoro XI Commissione lavoro pubblico e privato**

Roma, 4 marzo 2024

La nostra Confederazione ringrazia l'XI Commissione lavoro pubblico e privato per l'invito che consente di poter esprimere suggerimenti e proposte su un tema di rilevante importanza come quello dell'intelligenza artificiale.

Si parla di intelligenza artificiale fin dagli anni 80 allorché si svilupparono algoritmi e tecniche di apprendimento automatico.

Il grande sviluppo però avvenne dopo gli anni 2000, quando si iniziò a parlare di metodi di apprendimenti complessi.

Negli anni successivi IA inizia ad entrare in maniera importante nel mondo del lavoro, e questo ha portato a domandarsi l'influenza che l'intelligenza artificiale porterà nel mondo del lavoro in merito ai posti occupabili.

Ultimamente con lo sviluppo che ha avuto, l'intelligenza artificiale è sfruttata in molti settori lavorativi, molti iniziano a domandarsi se la stessa porterà alla creazione o distruzione di attività lavorative.

Uno studio di Goldman Sachs, ha stimato che l'intelligenza artificiale sostituirà circa 300 milioni di posti di lavoro a tempo pieno, ma nello stesso

Confederazione iscritta al Ministero delle imprese e del made in Italy – Legge 4/2013

Sede: Via Sergio I, 32 00165 Roma - Tel. 06.6371274 – 335/5792592

Presidenza Nazionale

segretariogenerale@assoprofessioni.org

certificata@pec.assoprofessioni.org



tempo afferma che la perdita di tali posti di lavoro sarebbe controbilanciata dalla nascita di nuovi mestieri e specializzazioni rivolte allo sviluppo sia sul fronte tecnico che umanistico.

Sembrerebbe che l'intelligenza artificiale non svolgerà un'opera di sostituzione nel mondo del lavoro, ma di collaborazione con lo stesso. Un esempio potrebbe essere l'azienda Amazon, dove robot dotati di intelligenza artificiale hanno iniziato ad affiancare i dipendenti con compiti particolarmente ripetitivi, e la stessa Governance del colosso Amazon ha assicurato che non vi è l'obiettivo di sostituire il lavoro con l'intelligenza artificiale.

Dal punto di vista della nostra Confederazione, che riunisce e rappresenta attività professionali, l'IA può giocare un ruolo di importante *collaboratore* nel campo della contabilità, della gestione finanziaria e negli assetti organizzativi.

Le aziende e gli studi professionali stanno investendo in questo settore, per portare l'automatizzazione dei sistemi di contabilità, per ridurre sempre di più i margini di errore.

In tutti i casi si può sempre parlare di *collaborazione* e non di sostituzione da parte dell'IA, collaborazione che si può sintetizzare nella migliore conformità alle normative e offrire al professionista una migliore visibilità sui dati finanziari, verificando eventuali errori, ed essere di ausilio per gestire meglio le decisioni da prendere.



L'Italia è stato uno dei primi paesi ad utilizzare la fatturazione elettronica, e l'intelligenza artificiale dà la possibilità di analizzare e categorizzare le fatture elettroniche e di conseguenza essere utilizzata per prevedere i flussi di cassa futuri, con il fine di aiutare il professionista ad ottimizzare le spese, rendendole efficaci e in conformità con i processi contabili e riducendo le perdite.

Come si può ben vedere si parla sempre di *collaborazione* dell'intelligenza artificiale e mai di sostituzione del lavoro umano.

Pensiamo all'aiuto che può dare l'IA all'imprenditore, che in virtù del nuovo articolo 2086 C. C. è obbligato ad avere un assetto organizzativo, amministrativo e contabile adeguato alla natura dell'impresa, anche in funzione della rilevazione tempestiva della crisi di impresa.

La norma recita che:

L'imprenditore che operi in forma societaria o collettiva ha il dovere di istituire un assetto organizzativo, amministrativo e contabile, adeguato alla natura e alle dimensioni dell'impresa, anche in funzione della rilevazione tempestiva della crisi dell'impresa e della perdita della continuità aziendale, nonché di attivarsi senza indugio per l'adozione e l'attuazione di uno degli strumenti previsti dall'ordinamento per il superamento della crisi e il recupero della continuità aziendale.

Se l'intelligenza artificiale può garantire la massima efficienza, insieme agli strumenti già in possesso dell'imprenditore, vedi la fattura elettronica già citata in precedenza, la stessa può contribuire a garantire grandi

Confederazione iscritta al Ministero delle imprese e del made in Italy – Legge 4/2013

Sede: Via Sergio I, 32 00165 Roma - Tel. 06.6371274 – 335/5792592

Presidenza Nazionale

segretariogenerale@assoprofessioni.org

certificata@pec.assoprofessioni.org



performance nella gestione dei dati finanziari e di conseguenza un rilevante aiuto a favore dell'imprenditore per conformarsi alle prescrizioni di cui all'art 2086 cc.

In tutti i casi la nostra Confederazione ritiene, che nonostante l'IA si stia innovando molto velocemente, presenta ancora tanti limiti, sul lato cognitivo e sul lato tecnico, che non gli permettono di gestire in totale autonomia i procedimenti aziendali, contabili e di organizzazione societaria.

E questo è di facile intuizione, in quanto l'IA non avendo la capacità di ragionamento ed intuizione (che non è secondaria nel campo economico), può cadere facilmente in errore, e questo può accadere quando i dati, da cui è dipendente, sono di scarsa qualità o incompleti.

Quanto sopra, consolida sempre di più il presupposto che l'IA possa essere solo una brava collaboratrice, in quanto a livello cognitivo manca della parte fondamentale della natura umana, cioè la flessibilità intellettuale, e non è in grado di affrontare situazioni fuori dalla normalità preimpostata.

Assoprofessioni ritiene, pertanto, che l'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale non sarà dirompente per quanto riguarda la sostituzione dei lavoratori, ma riteniamo che possa solo servire a diminuire notevolmente i margini normali di errore sulle relative mansioni lavorative.

Vi sono però degli impatti negativi che devono essere tenuti in debito conto.

Dal punto di vista sociologico può portare ad un appiattimento delle capacità cognitive dell'essere umano, e sarà sempre più difficile valutare le



reali capacità lavorative dell'individuo, che inevitabilmente saranno proiettate sul merito.

Per questo riteniamo che l'impatto dell'intelligenza artificiale, sarà molto più invadente dal punto di vista sociologico che dal punto di vista economico, in quanto come già specificato in precedenza, la stessa sarà una valida collaboratrice, ma questa collaborazione porterà ad un livellamento per quanto riguarda il merito lavorativo.

Questo dovrà impegnare il settore datoriale, ad ulteriori approfondimenti, oltre quelli già previsti nella prassi, sui sistemi di valutazione del personale dipendente.

Sicuramente sono necessari correttivi per quanto riguarda l'utilizzo dell'intelligenza artificiale nell'istruzione e nella formazione.

Non si può non parlare di istruzione, essendo la porta principale di accesso al mondo del lavoro.

Come è stato verificato dai Ministeri competenti e riportato sulla stampa, ci sono grossi problemi di correttezza grammaticale e di apprendimento tra i giovani, ed è pur vero che questo è compito della scuola, ma una buona parte della formazione viene svolta all'esterno della scuola, ed è qui che lo studente risolve problemi di concetto e divulgativi con un semplice click, a scapito dell'allenamento cognitivo e relazionale.

Come il corpo umano deve essere tenuto in debito allenamento per essere al massimo dell'efficienza, anche il cervello umano ha bisogno di



allenamento, e tutta quella parte di allenamento che si svolge a casa, anche con i compiti scolastici, può venir meno, se non accompagnata da una grande forza di volontà.

In quest'ultimo caso sarà la forza di volontà di elaborare concetti in autonomia, che sostituirà la miglior capacità di apprendimento tra i soggetti e come diceva il buon Machiavelli che nella vita il 50% si deve alla fortuna e il 50% alla virtù, sarebbe auspicabile che tale percentuale non diventi 70 a 30.

Sicuramente è una strada irreversibile, ma bisogna essere consapevoli che percorrere questa strada porterà ad un minor sviluppo della capacità nelle elaborazioni mentali, che nemmeno l'avvento della rete ha compromesso totalmente, come sicuramente compromette l'intelligenza artificiale.

La politica deve pensare a tutto questo, e cercare di limitare l'impatto che l'intelligenza artificiale avrà nelle variabili sociologiche, della valutazione, del merito e della reale preparazione.

Nel campo della Giustizia si parla di Sentenze che potranno essere emesse con l'intelligenza artificiale, e questo spaventa molto, in quanto specialmente nel settore penale è in ballo la vita delle persone, e la stessa non può dipendere da un algoritmo.

Con perplessità la nostra Confederazione vede l'applicazione dell'IA da parte dell'Amministrazione Finanziaria per quanto riguarda gli indici di pericolosità fiscale e le liste selettive di controllo.



Riteniamo che non sia corretto far dipendere da un algoritmo la fedeltà fiscale di un contribuente con le relative ripercussioni sociali, quali l'esclusione da norme premiali, e penalizzandolo nei confronti di altri contribuenti ai quali l'algoritmo ha dato un punteggio elevato.

Consapevoli che l'argomento necessita di importanti approfondimenti, che non possono essere espletati in questa sede, rimaniamo a disposizione per qualsiasi chiarimento e ulteriori suggerimenti.

Il Segretario Generale
Dott. Roberto Falcone

Il Presidente
Prof. Giorgio Berloff